

DOMENICO SARACENO¹

Introduzione

¹ Accademia dei Georgofili

PERCHÉ UN CONVEGNO A GROSSETO IN ONORE DI ILDEBRANDO IMBERCIADORI

Era da tempo che pensavo di rendere omaggio a Ildebrando Imberciadori a Grosseto, anzitutto perché si tratta di uno studioso che vede i natali in questa provincia, generalizzando potremmo dire in Maremma e poi perché si tratta di uno storico eclettico che ha avuto a cuore l'agricoltura e il mondo rurale toscano e con esso quello grossetano.

L'occasione di celebrare il trentennale della scomparsa 1995-2025¹ è stata invece una mera coincidenza, che tuttavia ha consentito di dare maggior valore al progetto, sviluppando il tema in più sedi con un taglio diverso in ciascuna delle tre occasioni: due eventi sull'uomo e i suoi studi, a Firenze² e a Grosseto e uno a Castel del Piano, incentrato sull'agricoltura del monte Amiata³.

L'Accademia dei Georgofili, di cui Imberciadori fu socio, nello scorso mese di maggio ha infatti organizzato un convegno per ricordarne la figura di studioso, al quale hanno partecipato molti relatori, fra i quali alcuni dei suoi principali allievi, chiamati a tracciare il ricordo dell'uomo, uno storico sui generis, autore di studi sulla storia dell'agricoltura e fondatore, nel 1960, della «Rivista di Storia dell'Agricoltura», nata sotto l'egida dell'Accademia dei Georgofili, un semestrale che ha mantenuto nel tempo la sua attività e che rappresenta un'istituzione preziosa per questa particolare disciplina, la cui impor-

¹ Imberciadori morì a 93 anni, il 14 aprile 1995.

² In ricordo di Ildebrando Imberciadori, mercoledì 14 maggio 2025, Accademia dei Georgofili e Associazione Ildebrando Imberciadori - Logge Uffizi Corti, Firenze.

³ Amiata e Agricoltura. Prospettive di valorizzazione delle risorse del territorio. Giornata di studio, sabato 24 maggio 2025, Accademia dei Georgofili e Associazione Ildebrando Imberciadori Castel del Piano (GR) – Palazzo Nerucci.

tanza si evince da quanto ebbe a pronunciare Arrigo Serpieri⁴, già presidente dell'Accademia dei Georgofili su Imberciadori, una frase che ama ricordare con orgoglio la figlia Fiora, anch'ella accademica: «finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura».

Il secondo appuntamento, voluto dai Georgofili a Grosseto e organizzato, come gli altri, insieme all'Associazione Ildebrando Imberciadori di Castel del Piano (Gr)⁵ ma che vede coinvolti oggi la Fondazione Polo Universitario Grossetano e il Centro Studi Gaia⁶, vuole invece cogliere l'occasione per compiere approfondimenti, partendo da uno sguardo verso il passato, sull'attuale condizione del territorio rurale grossetano e sulle sue prospettive socioeconomiche.

Non a caso il programma dei lavori, partendo da argomenti storici che tendono a inquadrare l'opera dell'Imberciadori (biografia e bibliografia, studio degli statuti comunali) tocca i mutamenti fondamentali che hanno interessato la Maremma nel corso del '900 come la riforma agraria, trattata dallo storico Paolo Passaniti, per arrivare ad affrontare tematiche attuali come quella sui distretti e sulla moderna ruralità in Maremma per poi giungere all'analisi conclusiva sugli strumenti di politica agraria utilizzati e utilizzabili a sostegno dello sviluppo rurale del nostro distretto rurale.

Proprio mutuando il metodo di Imberciadori, l'approccio che si è voluto dare all'analisi del territorio è dunque multisetoriale, specialmente in ossequio alla complementarità che esiste fra la storia e l'economia e con ciò unendo agli aspetti giuridico-istituzionali di un territorio quelli socio-economici.

Il titolo della nostra giornata di studio, com'è noto agli addetti ai lavori, prende spunto, anzi ripropone fedelmente quello di un analogo lavoro di Ildebrando Imberciadori: *Studi su Amiata e Maremma*. Una pubblicazione edita

⁴ Arrigo Serpieri (Bologna, 15 giugno 1877 – Firenze, 29 gennaio 1960), economista agrario, è stato sottosegretario del Ministero dell'economia, dell'agricoltura e delle foreste, della bonifica integrale negli anni '30 del 1900. Presidente dell'Accademia dei Georgofili (1926-1944), senatore dal 1939, magnifico rettore dell'Università di Firenze dal 1937 al 1943. Padre dell'estimo rurale e della bonifica integrale. La citazione si riferisce a una lettura all'Accademia dei Georgofili del 15 gennaio 1982 tenuta dal Serpieri.

⁵ L'Associazione Ildebrando Imberciadori nasce a Castel del Piano il 4 agosto 2016 dalla volontà di preservare e valorizzare il lascito culturale di Ildebrando Imberciadori, con i suoi preziosi studi, e con l'obiettivo di creare uno spazio culturale all'interno di Palazzo Nerucci, antico palazzo cinquecentesco ove è conservato l'Archivio Ildebrando Imberciadori che raccoglie i documenti dello studioso: divisi in quattro sezioni contenenti rispettivamente le bozze di articoli e saggi (in buona parte pubblicati), il carteggio di circa 700 lettere che permette di ricostruire la rete di rapporti con studiosi, politici e intellettuali, la corrispondenza privata e il materiale iconografico raccolto. I documenti testimoniano l'attività dello storico amiatino dagli anni '30 agli anni '90. Sempre al Comune di Castel del Piano la famiglia ha donato la biblioteca dell'illustre studioso.

⁶ Centro Studi sull'Organizzazione Economica dell'Agricoltura e sullo Sviluppo Rurale – Accademia dei Georgofili.

nel 1971⁷, oggetto di ristampa nel 2002 sotto forma di quaderno della «Rivista di Storia dell'Agricoltura» a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Paolo Nanni, su proposta dell'accademico Alessandro Pacciani all'epoca assessore allo sviluppo rurale della provincia di Grosseto.

Ad onor del vero, vorrei ricordare che la città di Grosseto 29 anni fa rese omaggio a Imberciadori, riconoscendogli i meriti che andiamo a ricordare quest'anno, con un'iniziativa del 1996, anno successivo alla scomparsa dello studioso, promossa dal Comune di Grosseto in collaborazione con la Società Storica Maremmana e la Società Toscana per la Storia del Risorgimento⁸.

CHI ERA ILDEBRANDO IMBERCIADORI

Nato a Castel del Piano (Grosseto) nel 1902 si era laureato sia in Lettere che in Giurisprudenza, rispettivamente all'Università di Pisa e all'Università di Siena; aveva insegnato nei licei di Grosseto, Siena e Pisa, era diventato successivamente preside dell'Istituto magistrale di Grosseto e dei Licei classici di Siena, Pisa e Firenze. Conseguita la Libera docenza, insegnò poi nelle Università di Cagliari e di Perugia, divenendo successivamente professore ordinario di Storia economica nell'Università di Parma.

Con lui si identifica, sin dalla nascita, avvenuta nel 1960, la «Rivista di storia dell'agricoltura», che egli volle, con convinzione e tenacia, anche contro l'opinione di qualche illustre studioso del tempo e che curò fino agli ultimi anni di vita, quando, colpito da cecità e sordità, continuò a seguirne le vicende.

La nascita della rivista avvenne grazie all'intuito del suo creatore in anni in cui ancora la storia agraria, largamente intesa, non poteva contare, in Italia, né su cultori numerosi, né su un riconosciuto statuto accademico o almeno su un identificabile terreno di ricerca⁹.

Iniziò la sua vita di docente di italiano e latino nei licei ginnasi, dal 1927 al 1931 al Carducci-Ricasoli di Grosseto, ove fra i banchi di scuola incontrò la sua futura moglie, Rossella Turillazzi, figlia del medico grossetano Arturo¹⁰ dalla quale ebbe cinque figlie: Jole, Elina, Maria Luisa, Fiora e Giovanna.

⁷ La nazionale tipografica editrice, Parma 1971.

⁸ *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, a cura di Danilo Barsanti, Edizioni ETS, Pisa, 1996.

⁹ GIOVANNI CHERUBINI, *Ricordo di Ildebrando Imberciadori*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», a. XXXV, n. 1, Firenze, giugno 1995.

¹⁰ *Fui genero del dott. Arturo Turillazzi e dell'insegnante Elina Massano, che il popolo di Maremma ricorda come incomparabili donatori di sanità e bellezza*; I. IMBERCIADORI, *Per la storia della società rurale. Amiata e Maremma*.

Lunga la lista delle istituzioni culturali di cui era socio. Si ricorda anche il ruolo di consultore del Centro Nazionale di Studio e Documentazione Didattica.

Diversi inoltre i riconoscimenti ottenuti nel corso della sua carriera, a partire dal premio dell'Accademia dei Lincei (1953) per l'opera *Mezzadria classica toscana* con documentazione inedita dal IX al XIV secolo, cui seguirono il Grifone d'Oro del Comune di Grosseto (1961)¹¹ quando gli viene conferita la massima onorificenza della città per la fama da lui acquisita in campo nazionale e per i meriti eccezionali conseguiti con gli studi compiuti sulla storia patria (Grosseto e provincia, nei suoi vari aspetti: socio-economico, politico, agricolo, ecc.).

A questi si aggiungono la Medaglia d'Oro di Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte, l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano, la Medaglia d'Oro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e la qualifica di Cittadino Illustre del Comune di Castel del Piano.

Imberciadori a Grosseto oltre che mettere le radici della propria famiglia maturò l'amore per la *Terra di Maremma*, che fu oggetto di tanti suoi studi, a partire dagli Statuti comunali, celebre fra gli altri la storia dello Statuto di Montepescali.

AMIATA E MAREMMA

Ma veniamo ora alle questioni di attualità. Volendo parlare della provincia di Grosseto possiamo a ben ragione fare riferimento a un distretto rurale.

Lo sviluppo organizzativo dei sistemi agricoli contempla infatti la costituzione dei distretti; parliamo in questo caso di distretti rurali¹², mutuando la

¹¹ Quello di I. Imberciadori fu il quarto Grifone d'Oro assegnato dalla Città di Grosseto (1961) dopo Ferdinando Innocenti, Carlo Cassola e la Corale Giacomo Puccini. Il Grifone d'Oro di Grosseto è un premio civico istituito nel 1958 dalla Proloco di Grosseto per ringraziare l'imprenditore Ferdinando Innocenti del suo contributo finanziario alla costruzione del nuovo ospedale. Il riconoscimento premia le personalità o le imprese che hanno dato lustro alla città o alla Maremma, e viene consegnato tradizionalmente il 10 agosto, giorno di San Lorenzo, patrono di Grosseto. Si inizia con Ferdinando Innocenti, l'inventore degli omonimi tubi e della Lambretta, che aveva fatto un'importante donazione alla città di Grosseto per la costruzione dell'ospedale cittadino, passando per gli scrittori Luciano Bianciardi e Carlo Cassola, il poeta Mario Luzi, lo storico Imberciadori, il IV Stormo dell'Aeronautica Militare, ecc.

¹² I distretti rurali sono sistemi produttivi caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea, derivante dall'integrazione tra attività agricole e altre attività locali. Questi distretti si concentrano su produzioni di beni e servizi specifici, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali del territorio. Inoltre, i distretti rurali sono regolati da leggi regionali che ne definiscono l'istituzione e la disciplina.

filosofia degli originari distretti industriali¹³ ma il tema, oggi, deve estendersi anche ad altri tipi di distretto presenti sui territori rurali, come i distretti biologici¹⁴ e quelli del cibo¹⁵.

Il programma odierno prevede interventi specifici sui temi dei distretti e i contributi previsti faranno competente cenno all'argomento, fornendoci utili aggiornamenti sull'evoluzione e sull'operatività dei distretti rurali oggi attivi sul territorio grossetano¹⁶.

Ma l'esperienza a cui in questa sede idealmente rivolgiamo lo sguardo, forse con motivata nostalgia, è quella del distretto rurale della Maremma, tanto caro professor Pacciani, del quale uno dei punti di forza fu senz'altro rappresentato dall'identità del territorio.

Quel distretto, come peraltro si legge proprio nella presentazione di Pacciani della ristampa del testo *Studi su Amiata e Maremma*, affondava le proprie radici nella storia di questo territorio e nelle vicende che ne avevano caratterizzato le trasformazioni.

Mi preme sottolineare l'importanza del concetto di trasformazione, in quanto connesso al principio di dinamicità territoriale che, chi conosce l'agricoltura, non può non mettere in stretta relazione con l'intensa e continua opera compiuta dall'uomo sul territorio.

Dalla lettura dell'Imberciadori emerge, con fascino e chiarezza, l'unitarietà di un territorio che abbraccia l'Amiata e la Maremma, la cui complementarietà è oggi tanto evidente così come altrettanto lo è stata ieri, quando egli metteva in relazione le economie di autoconsumo della montagna amiatina e

¹³ Una delle più diffuse forme di aggregazione tra imprese in Italia è quella dei distretti industriali. Essi si definiscono come entità socio-territoriali caratterizzate dalla compresenza attiva, in un'area territoriale circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, di una comunità di persone e di una popolazione di imprese. Da questa, si è arrivati al primo recepimento a livello normativo, avvenuto nel 1991, che ha gettato le basi per l'evoluzione di tale strumento.

¹⁴ Costituiscono distretti biologici i distretti del cibo nonché i sistemi produttivi locali, anche di carattere interprovinciale o interregionale, a spiccata vocazione agricola, nei quali siano significativi la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare, all'interno del territorio individuato dal biodistretto, di prodotti biologici; si caratterizzano inoltre per l'integrazione con le altre attività economiche presenti nell'area del distretto stesso e per la presenza di aree paesaggisticamente rilevanti.

¹⁵ I distretti del cibo sono organismi istituiti con legge dello Stato e costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano finalizzato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale promuovendo attività caratterizzate dalla prossimità territoriale. Tra i compiti dei distretti vi sono anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni, la riduzione dello spreco alimentare, la salvaguardia del paesaggio rurale attraverso la permanenza delle attività agricole.

¹⁶ Oggi è operativo sul territorio grossetano il Distretto Rurale della Toscana del Sud coordinato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Tirreno, di competenza sulle province di Livorno e Grosseto.

le prospettive della grande agricoltura estensiva della Maremma grossetana; la descrizione del territorio nel suo insieme, che fa Imberciadori nei suoi scritti, riletta dal geografo Leonardo Rombai il 14 maggio scorso nella sede accademica di Firenze, appare tanto nitida quanto suggestiva e mette bene in luce il rapporto fra l'uomo e la terra, un binomio del quale Imberciadori ha voluto sempre tenere conto in tutta la sua produzione storica.

Produzione che non si è concentrata sulla sola età moderna, ma ha spaziato nel tempo, dal Medioevo all'età contemporanea, come le professoresse Maura Mordini e Ilaria Clara Urciuoli sapranno illustrarci con dovizia di particolari dopo l'intervento introduttivo dell'accademico emerito Zeffiro Ciuffoletti.

Imberciadori ha dato contributi preziosi sulla storia dell'Agricoltura toscana, dalla mezzadria medievale alla mezzadria del '700 e dell'800; inoltre egli ha lasciato memoria di quelle virtù civiche che si formano anche nelle campagne nel corso dell'evoluzione dei tempi, in relazione alle norme civili ante litteram contenute negli Statuti comunali, le quali dispongono politiche di gestione sociale delle campagne che vanno dagli usi civici alle bonifiche e, in sostanza, dettano le regole del buon governo del territorio¹⁷.

Inoltre, la descrizione che fa Imberciadori delle campagne unitamente alle sue riflessioni di carattere socio-economico rievocano alla mente i ragionamenti, antecedenti di oltre due secoli, fatti sugli stessi luoghi da Sallustio Bandini, con il suo celebre *Discorso sopra la Maremma di Siena* risalente al 1737, anno in cui si estingueva la dinastia dei Medici.

Un testo in cui le note critiche mosse dal riformatore senese danno un'immagine precisa del sostanziale fallimento di oltre duecento anni di governo mediceo su questa terra e dove vengono indicati dettagliati progetti di politica economica di risanamento¹⁸ e di riforme, a partire da quella fiscale a beneficio della Maremma e della sua grama popolazione.

¹⁷ ZEFFIRO CIUFFOLETTI, *Profilo di Ildebrando Imberciadori*, Quaderni della «Rivista di Storia dell'Agricoltura», Accademia dei Georgofili, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2002.

¹⁸ L'arcidiacono Sallustio Antonio Bandini nel *Discorso sopra la Maremma di Siena* (1737) affronta temi diversi esaminando le necessità della Maremma in termini di economia pubblica, distribuzione e presenza della popolazione, sussistenza del territorio. Diviene arcidiacono nel 1723. Fu presidente dell'Accademia dei Fisiocritici, si occupò anche di letteratura e pronunciò discorsi all'Accademia degli Intronati. Il suo famoso saggio sulla Maremma senese venne offerto in manoscritto al granduca di Toscana Francesco nel 1739, stampato solo nel 1775 (Firenze), e ristampato poi dal Custodi nei suoi *Economisti classici italiani* (Milano 1803, parte moderna, I). In esso il B. rilevava l'utilità per il granducato di una bonifica della Maremma, ma si rendeva conto dell'insufficienza di tali opere se non si fossero eliminati gli ostacoli morali ed economici allo sviluppo del paese; sostenne quindi che quanto più le leggi in materia economica sono poche e semplici, tanto più sono utili; che son da abolirsi le tasse vessatorie e le regolamentazioni statali dei prezzi; che la mancanza di libertà nel commercio e nell'industria è causa di carestie; che la rapidità e la facilità degli scambi non l'abbondanza di denaro sono fattori della ricchezza

È con questo spirito e anche con un po' di orgoglio che noi oggi ricordiamo la figura di Ildebrando Imberciadori, volendo cogliere tuttavia l'occasione per affrontare anche tematiche attuali, proprie di un'area rurale vasta e articolata, certamente complementare nelle sue diverse forme e nei suoi indirizzi produttivi, ma che mantiene la sua vocazione agricola, pur integrata dalle varie forme di diversificazione che oggi caratterizzano l'attività primaria.

Lo sviluppo complessivo della provincia di Grosseto, proprio per le peculiarità della sua storia e per la genesi della sua struttura produttiva e sociale, non può prescindere dalle correlazioni e interdipendenze che esistono tra i diversi settori economici diffusi sul territorio (con riferimento particolare all'artigianato e all'industria agroalimentare) e tra le diverse aree territoriali che la compongono, ciascuna con le proprie caratteristiche ma reciprocamente funzionali in una concezione unitaria dello sviluppo.

Si tratta di una provincia la cui vocazione territoriale richiede politiche agricole attente e soprattutto coerenti con gli aspetti peculiari che essa esprime, seppur da inquadrare nel più ampio contesto del sistema rurale toscano.

Gli economisti agrari da tempo discutono sui temi che, in vario modo, ruotano attorno allo sviluppo rurale e alle politiche ad esso connesse che, specialmente a livello europeo, si sono orientate verso la valorizzazione del territorio quale presupposto per incidere sulla competitività delle imprese agricole, imprese che, tra l'altro, sempre meno possono contare su un reddito ottenibile dai prezzi di mercato delle proprie produzioni.

Le istituzioni locali, le categorie economiche, la politica nel suo insieme, sono chiamate a identificare un percorso di sviluppo che esse stesse debbono contribuire a costruire; per tale ragione gli orientamenti della politica agricola comune vanno interpretati e applicati a livello locale, con atti concreti di programmazione e gestione attraverso politiche regionali che, nella lettura tra congiuntura e struttura, nella prospettiva di un continuo aggiornamento degli strumenti di programmazione e in relazione alle priorità che progressivamente vengono individuate dalla Commissione UE per l'agricoltura europea, sappiano mettere a fuoco le reali priorità dei singoli territori, anche attraverso un'azione di verifica di come le misure comunitarie possano essere declinate a livello regionale e con un'attenzione costante alla questione del ricambio generazionale¹⁹, un vero e proprio tallone d'Achille del comparto agricolo che anche l'UE riconosce come una prioritaria criticità.

di un popolo; che una sola tassa è più facile ad applicarsi e costa meno di molte, e che la tassa unica dovrebbe imporsi sulla terra.

¹⁹ Il ricambio generazionale in agricoltura ha da sempre rappresentato una delle maggiori sfide per l'agricoltura europea ed in particolare per quella Italiana. Eppure, nonostante gli sforzi compiuti nel corso delle diverse programmazioni per incentivare l'ingresso dei giovani nel settore

E, se è vero che la strategia 2023-2027 dell'Unione europea sul problema del ricambio generazionale è articolata e prevede importanti interventi economici e sociali, è anche vero che non si possono generalizzare i programmi e le azioni devono trovare un'applicazione mirata sui diversi territori dell'Unione.

Ma sugli strumenti di politica agraria a sostegno dello sviluppo rurale e sul concetto di moderna ruralità in Maremma, in relazione anche al ruolo che può avere il Distretto Rurale della Toscana del Sud oggi operante sul territorio grossetano, gli interventi della sezione economica di questo convegno, affidati a Claudio Cecchi, Luca Bilotti e Alessandro Pacciani, sapranno fornirci una sintesi concreta ed un utile aggiornamento sul caso di studio.

Vi ringrazio per l'attenzione, auguro a tutti un buon ascolto delle relazioni che seguono.

Prego i relatori di osservare con rigore i limiti di tempo indicati dal programma, per consentire un regolare svolgimento dei lavori.

BIBLIOGRAFIA

- ZEFFIRO CIUFFOLETTI, *Profilo di Ildebrando Imberciadori*, Quaderni della Rivista di Storia dell'Agricoltura, Accademia dei Georgofili, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2002.
- GIOVANNI CHERUBINI, *Ricordo di Ildebrando Imberciadori*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», a.XXXV, n. 1, Firenze, giugno 1995.
- ALESSANDRO PACCIANI, *La Maremma distretto rurale, un nuovo modello di sviluppo nella consapevolezza della propria identità*, Edizioni Il mio amico, Grosseto, 2013.
- ALESSANDRO PACCIANI, *L'agricoltura grossetana, potenzialità e condizionamenti per lo sviluppo*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Grosseto, 1987.
- DANILO BARSANTI (a cura di), *Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori*, Edizioni ETS, Pisa, 1996.
- L. CONENNA BONELLI (a cura di) GEORGE R. F. BAKER, *Sallustio Bandini Con una nuova edizione del Discorso sopra la Maremma di Siena*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1978.

primario, secondo le prime elaborazioni del settimo censimento Istat (2020) è ancora limitata la presenza di capi azienda nelle fasce d'età più giovani. La Commissione Ue ha presentato il 21 ottobre 2025 un documento strategico per favorire il ricambio generazionale in agricoltura. L'agricoltura europea appare infatti molto vecchia: l'età media degli agricoltori è di 57 anni e gli under 40 rappresentano solo il 12% del totale.